



**EDITORIALE |**

# Questo ponte s'ha da fare

DI ALBERTO ROMAGNOLI\*

*L'ingegneria rappresenta da sempre una delle eccellenze italiane nel mondo. Strade, ponti, tunnel, metropolitane, aeroporti: le società e gli ingegneri italiani si distinguono nella realizzazione di grandi opere in ogni angolo del globo. Capolavori di ingegneria caratterizzati da alto tasso tecnologico e forte impatto estetico, come ad esempio il Terzo ponte del Bosforo o l'allargamento del Canale di Panama. Poi il più recente viadotto di Braila in Romania o il previsto ponte Anne de Bretagne a Nantes. Opere che sovente sono prese a modello dai competitor in tutto il mondo. È tempo che l'eccellenza dell'ingegneria italiana trovi il modo di esprimere tutto il proprio potenziale anche in patria. Dove troppo spesso incertezze politiche e pastoie burocratiche rendono difficoltose le attività dei cantieri e la realizzazioni di grandi opere, assolutamente necessarie per lo sviluppo del Paese. La realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina può essere l'occasione giusta affinché l'Italia torni a sfruttare a suo vantaggio le straordinarie competenze e capacità dell'ingegneria nostrana.*

CONTINUA A PAG. 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



## EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Ogni anno 12 milioni di persone salgono sul traghetto che attraversa lo Stretto. Immaginiamo quale beneficio si potrà avere dalla costruzione di un'infrastruttura che migliorerà e renderà più fluido il transito tra Calabria e Sicilia, offrendo un notevole impulso allo sviluppo di queste regioni e dell'intero Paese. Se pensiamo solo alla movimentazione delle merci, Calabria e Sicilia potranno diventare aree strategiche all'interno dello scacchiere del Mediterraneo che per l'Italia è sempre stato e continuerà a essere decisivo. Senza contare il grande ritorno in termini di occupazione e di benefici ambientali. Uno studio, infatti, calcola che la realizzazione del Ponte porterà al risparmio di circa 140mila tonnellate di CO<sub>2</sub>. Il **Consiglio Nazionale Ingegneri**, che rappresenta circa 250mila ingegneri iscritti, ha più volte espresso il proprio parere favorevole in merito alla costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Anche perché questa opera sarà l'occasione per coinvolgere i migliori professionisti del settore in un'ottica di massima trasparenza e condivisione con l'opinione pubblica e con la comunità professionale e tecnica. Ma il CNI non vuole limitarsi ad esprimere un parere. Per questo ha dato vita ad uno specifico Gruppo di lavoro sul Ponte di Messina al quale partecipano i più importanti esperti italiani in materia. Il Gruppo è guidato dal nostro Consigliere Nazionale, il Prof. Edoardo Cosenza, e vede la partecipazione, tra gli altri, del Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Massimo Sessa. Il compito del Gruppo sarà quello di supportare la realizzazione di questa grande opera, partendo dal presupposto che la chiave di successo dell'impresa sta nel porre la massima attenzione alla fase di progettazione. Si ripartirà dal progetto del 2011 che

prevedeva un impalcato aerodinamico multi-cassone (il cosiddetto Messina-type), composto da una campata centrale lunga 3.300m, da un cassone ferroviario e due cassoni stradali. Il progetto finale sarà in grado di assicurare prestazioni aerodinamiche che garantiranno stabilità anche in condizioni di vento "estremo" (oltre 200km/h), una resistenza alle azioni sismiche di circa 7,1 Richter, prestazioni strutturali di sicurezza e di servizio, una durabilità dell'opera di 200 anni.

Naturalmente il successo complessivo dell'opera dipenderà molto anche dalla capacità di far correre in parallelo l'implementazione delle strutture ferroviarie e stradali, in modo che anche le altre infrastrutture locali si sviluppino in modo integrato e coordinato. Anche per questo è un'opportunità che non è possibile lasciar cadere e che il Paese deve cogliere una volta per tutte.

**\*ALBERTO ROMAGNOLI, CONSIGLIERE CNI  
DELEGATO ALLA COMUNICAZIONE**